



Foto di gruppo con docenti e studenti al termine delle lezioni a Casarsa della Delizia

Nel nome di Pasolini

La 7^a edizione della Scuola, sostenuta anche dalla Fondazione Friuli, ha coinvolto 25 studenti e laureati da tutta Europa

Per quattro giorni, Casarsa della Delizia è stata la sede della settima edizione della “Scuola Pasolini”, atteso incontro annuale di studio sull’opera dello scrittore, che qualifica l’attività del Centro studi Pasolini ed è ormai tra i più prestigiosi appuntamenti italiani di alta formazione dedicati all’intellettuale.

Sostenuta dall’amministrazione comunale, dalla Regione e dalla Fondazione Friuli, che offre il suo supporto dalla prima edizione, la Scuola Pasolini sintetizza uno degli obiettivi del Centro Studi presieduto da Marco Salvadori: coinvolgere attivamente nell’attività della struttura studiosi italiani e stranieri nel nome di Pier Paolo Pasolini. Nel corso degli anni, è nata così una comunità scientifica e umana che studia un autore chiave del ‘900 per comprendere le trasformazioni contemporanee.

Dedicata al tema “Pasolini e l’alterità: incontri etnografici, viaggi e confronti antropologici”, la scuola diretta da Paolo Desogus della Sorbonne Université di Parigi e da Lisa

Gasparotto dell’Università di Milano-Bicocca ha visto la partecipazione di 25 fra studenti, laureati o dottorandi di varie nazionalità, provenienti da atenei italiani ed europei.

Al centro delle lezioni, la produzione letteraria, gli scritti sulla poesia popolare, il romanzo, i racconti di viaggio e la produzione cinematografica, soprattutto i documentari. I docenti, dieci esperti italiani e internazionali di altissimo profilo accademico, hanno sviluppato le connessioni poetiche, politiche ed esistenziali che Pasolini ha intrattenuto con le classi popolari: i contadini friulani, i borgatari romani, i gruppi sociali del terzo mondo...

Nelle sei sessioni di studio sono stati approfonditi anche i modi e le forme attraverso cui questo rapporto con l’alterità è stato coltivato sotto l’influsso degli studi demologici, etnografici e antropologici. Agli studenti sono stati offerti gli strumenti per analizzare le forme espressive tipiche della produzione pasoliniana, compresi i dialetti, le parlate e gli artifici stilistici.